Conto corrente colla Posta — UDINE, 14 Dicembre 1900 — Anno I N. 6

IL PICCOLO CROCIATO

Giornale cattolico settimanale del Friuli.

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. — Una copia all'estero L. 4.20.

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Via della Prefettura N. 10. (presso la Società Cattolica di Mutuo Soccorso).

RETTIFICA

Oggi, a mezzogiorno, ci è pervenuta la seguente rettifica, mandata contemporaneamente anche al *Cittadino Italiano*:

Quanto venne pubblicato nel N. 283 del *Cittadino Italiano* sotto la rubrica — *Per i nostri benevoli* — non può non avere per effetto di perpetuare l'equivoco e di accrescere maggiormente la confusione fra il clero ed i cattolici della Diocesi riguardo alla questione che tutti seguono con vivissimo interesse, del Giornale cattolico diocesano.

E poichè io fui presente, dal principio alla fine, all'udienza ieri accordata da S. Ecc. R.ma Mons. Arciv. a Monsig. Dell'Oste e al sig. Prof. Giuseppe Loschi a scanso di equivoci e a rettificare e completare ciò che scrisse quel giornale sotto la rubrica suindicata, mi sento in dovere di esporre con esattezza ciò che si disse in questa udienza.



Gaeta — Albergo del Giardinetto — Dimora di Pio IX il 25 e 26 novembre 1849. *(Vedi appendice in 2.ª pag).*

Premetto che non mi è possibile riferire in un breve scritto tutto ciò che venne detto in quel colloquio durato circa mezz'ora; riferirò tuttavia tutto quanto serve a far conoscere nettamente come fu espresso il pensiero di S. Ecc. riguardo al Giornale cattolico diocesano.

Il Prof. Loschi presentò in iscritto all'Arcivescovo le due seguenti proposte, firmate da ambidue i fratelli Loschi.

Per contribuire, da parte loro, a far cessare una condizione di cose disgustosissime e lamentata da tutti quelli ai quali sta a cuore l'unione delle forze cattoliche, i fratelli Loschi presentano all'Eccellenza vostra le seguenti proposte:

I.ª PROPOSTA.

I proprietari del *Cittadino Italiano* sono disposti ad accettare le condizioni poste dalla Commissione per il giornale cattolico diocesano e cioè:

a) acquisto delle macchine, caratteri, e annessi per la nuova tipografia del *Crociato*;

b) accettazione del debito incontrato dalla Commissione, da scontarsi colle offerte per la *buona stampa*;

c) continuazione dell'opera dei sacerdoti E. Marcuzzi e G. Faleschini nella direzione e compilazione dei due giornali alle condizioni che V. E. nel suo senno crederà di stabilire;

d) Dichiarazione di pubblicarsi sul *Cittadino Italiano*, su per giù nei seguenti termini: «Mons. Arcivescovo, lieti di vedere gli animi riuniti nel comune intento di favorire la buona causa della stampa cattolica, udite le spiegazioni date dai proprietari della tipografia del Patronato, dileguati parecchi motivi di malinteso, accolte le insistenti preghiere di ragguardevoli persone, benedice l'accordo avvenuto al chiudersi di quest'anno santo. Quanto alla commissione che prima dubitava dell'esistenza del giornale e che solo per questo si era indotta a fondare una nuova tipografia, vedendo ora assicurata tale esistenza, viene volentieri al desiderato compimento, ed è contenta di vedere ritornata la calma negli animi a vantaggio comune. Riguardo al direttore don Edoardo Marcuzzi, i proprietari della Tipografia del Patronato, dopo essere stati assicurati da varie persone amiche, che in caso di bisogno, non mancheranno loro aiuti pecuniari, e dopo la sua dichiarazione che la sua domanda non dipendeva da interesse personale ma dall'obbligo ch'egli disse pronto ad assumersi di spese eventuali del foglio (quali multe, telegrammi, ecc.) si dichiarano soddisfatti di vederlo continuare nella direzione del Giornale».

II.ª PROPOSTA.

I proprietari della Tipografia del Patronato, qualora l'E. V. voglia continuare a riconoscerla Tipografia Arcivescovile, come fu per ventun anno, dichiarandola tale, sono disposti a sospendere la pubblicazione del *Cittadino Italiano* quotidiano in favore del *Crociato* purchè questo non assuma nella sua tipografia altri lavori, e si riservano di stampare un foglio settimanale, il *Cittadino Italiano* di indole generale anzichè locale e che curi specialmente le questioni agricole *in modo da non* far concorrenza nè al *Crociato* nè al *Piccolo Crociato.*»

Ciò, fatto publico per mezzo della stampa non potrà che produrre in tutti la miglior impressione, e la concordia degli animi di nuovo confermata, giovevà a far procedere *con maggior* solerzia nella via additata dal comune Padre e Pastore della Diocesi.

Udine, 12 dicembre 1900.

GIUSEPPE LOSCHI
UGO LOSCHI.

S. Ecc. l'Arcivescovo si rifiutò di accettare sì l'una che l'altra proposta, e rispose recisamente: — «Quello che è fatto è fatto, non se ne parli più; io non mi contraddisco», soggiungendo in ordine alla seconda proposta «che se i fratelli Loschi per por fine ad un dissidio da tutti deplorato fossero stati disposti, come qualcuno gli aveva fatto credere, a dichiarare in iscritto di cessare incondizionatamente dalla pubblicazione del *Cittadino Italiano*. Egli avrebbe risposto in modo da mostrare di saper apprezzare l'atto generoso.

Il Prof. Loschi disse che attese le condizioni in cui si trova non poteva appagare il desiderio di S. Ecc. se non alle condizioni espresse nella sua seconda proposta, e che avrebbe quindi continuato a pubblicare il giornale qualora, l'Ecc.mo Arciv. non si opponesse.

Ridotta la questione in questi termini, persistendo *cioè* il Prof. Loschi a voler pubblicare il *Cittadino Italiano*; e non potendo S. Ecc. opporsi alla pubblicazione di un Giornale che, quanto a principî non ha dato finora motivo a censura, come non potrebbe opporsi a qualunque diocesano che volesse pubblicare un giornale informato a principî cattolici; credette di dover raccomandargli d'astenersi in avvenire dal ripetere le insinuazioni fatte giorni scorsi a carico della commissione da esso Arcivescovo nominata per curare la pubblicazione del giornale cattolico diocesano. Accennò particolarmente a due di tali insinuazioni: quella per la quale si faceva apparire carica di debiti la Commissione, e l'altra colla quale si affermava che essa aveva mancato ai patti del contratto col lasciare la tipografia del Patronato. Dimostrò l'inesattezza di tali affermazioni, e si dolse che per esse sia stato gettato lo scredito sulla Commissione in faccia alla Diocesi.

In fine, pur riconoscendo i meriti ed il retto sentire cattolico del Prof. Loschi e dirigendogli parole di stima gl'inculcò, dacchè persisteva nell'idea di continuare la pubblicazione del *Cittadino Italiano*, di astenersi dal far cenno alcuno dei passati dissidî, e di evitare *ogni attrito* col nuovo giornale il *Crociato*, e soggiunse: **« Noi non provocheremo, ma risponderemo se provocati. »**

Dall'esposto è facile inferire.

a) che il giornale cattolico diocesano *voluto, appoggiato, approvato, benedetto* da S. Ecc.

l'Arcivescovo è il giornale « *Il Crociato* » che comincierà a uscire fra breve a cura della Commissione Arcivescovile;

b) che quanto alla pubblicazione del *Cittadino Italiano*, dacchè il Prof. Loschi non credette di sospenderla, e manifestò il fermo proposito di continuarla, non potendo l'Arcivescovo impedirla, espresse il desiderio che fosse evitato ogni motivo di recriminazione e di lotta;

c) che in conseguenza **è deplorevole** la forma colla quale venne riferito il colloquio nel *Cittadino Italiano* perchè dà luogo ad una interpretazione non conforme alla mente di S. Ecc. l'Arcivescovo, **mancando** anche al desiderio espresso nel colloquio stesso di evitare ogni motivo che potesse dar luogo a polemiche.

Udine, 13 Dicembre 1900.

Can. A. FAZZUTTI *Vic. Gen.*

Letto e considerato il suesposto, riconosco tutto conforme a verità e ai miei sentimenti più volte manifestati in argomento.

Udine, 14 Dicembre 1900.

† PIETRO *Arciv.*

IN GIRO PER LA CAMPAGNA

Orientatevi bene.

« Insomma io non mi ci raccapezzo più!... M'era associato ad un unico giornaletto ed ora il postino me ne porta due e tutti e due che parlano come un libro stampato.

Che debbo fare? È inutile ch'io cerchi di accontentarli tutti, perchè sarebbe troppa spesa e troppo lusso; dunque o l'uno o l'altro convien che ritorni al suo destino. » Ma come debbo comportarmi per fare una buona scelta senza che i due se l'abbiano a male?

Ecco la soluzione del problema. Voi da due anni andavate leggendo con grande soddisfazione il giornaletto della domenica fondato dalla Commissione eletta dal Superiore diocesano, e così avevate incontrata una bell'amicizia cogli scrittori del foglio e i loro nomi li avete ancor impressi nella memoria. Infatti quando sentite ripetere « *Messer Staffile, Quel dei proverbi, Astichello Sebaste, Punto e Virgola, Arxa, Fugnin,* il *Maestro, Senza titolo,* ecc. ecc. » capite subito di trovarvi in mezzo a un piccolo mondo di vecchi amici, coi quali avete conversato con gran divertimento, avete riso e chiacchierato, sebbene fossero lontani, ma sempre fedeli al dato appuntamento. Dunque ora con chi volete stare? Certo coi vecchi amici, non è vero? Orbene tutti i vecchi scrittori hanno lasciata la casa antica, o, per dir meglio, i presunti padroni senza dire nè tre nè quattro, *li hanno mandati a spasso*, e questi a malincuore, preceduti dalla Commissione e col consenso del Superiore diocesano prendendo l'insegna della Croce, dissero: andiamo a fondare la casa del *Crociato* e così si stabilirono in *Via della Prefettura*, dove stampano due giornali, uno *quotidiano* e l'altro settimanale che è il *Piccolo Crociato*.

Ora adunque a voi la scelta! Volete, amici nuovi, amici sconosciuti? Andate nella casa antica, e dite a quei signori che siete stanchi di noi, perchè non vi abbiamo serviti a dovere, e che ormai intendete di abbandonarci. Che se poi ci conservate ancora un po' d'affetto perchè fummo fin qui i vostri vecchi amici, seguiteci ancora col *Piccolo crociato*, siateci fedeli, regalateci qualche nuovo amico, e sopratutto ricordatevi di non ripagare colla più *nera ingratitudine* coloro che per due anni di seguito, ogni domenica, senza interruzione, vennero a trovarvi per farvi del bene.

Siamo intesi? Noi speriamo che nessuno di voi abbia in cuore di voltarci le spalle, ora che la burrasca è quasi del tutto superata.

Sarebbe un'offesa troppo grave ed ingiusta.

Abbonatevi al CROCIATO; cercate abbonamenti fra i vostri amici. Il CROCIATO deve riuscire il primo fra i giornali del Friuli.

Quel del campicello....

Vi ricordate quante speranze fecero nascere sul risveglio agricolo nazionale, le grandi trovate del divo Baccelli, dell'istituzione dei campicelli nelle scuole elementari e della festa degli alberi? Noi veramente credemmo sempre poco agli specifici mirabolanti di questo genio-Girella poichè ogni volta che leggemmo di una sua nuova riforma, provammo l'effetto che si prova quando in piazza quel bel signore dai baffi maestosi, dagli occhiali d'oro, tutto chiuso in un frak correttamente nero, predica a chi vuole e a chi non vuole, che col suo elixir non ci saranno più dolori ai denti. I merli comprono l'elixir, unettano le gengive doloranti e... allora capiscono finalmente che tutto si riduce a un po' di acqua sporca. — Di più crediamo che nemmeno lo stesso Baccelli nutra fede alle sue idee riformatrici.

Non per nulla l'hanno chiamato il genio — Girella! In questa convinzione ci riconferma l'incidente avvenuto mercoledì alla Camera. L'ex ministro Baccelli, furente perchè il ministro Gallo tolse l'insegnamento obbligatorio del tedesco nei licei, disse che sarebbe stato meglio abolire l'insegnamento della filosofia, che chiamò *vacua, inutile,* una *scienza chiacchieroide*. Poichè i rumori e i segni di stupore della Camera erano generali, l'onorevole Baccelli domandò se può reputarsi seria una filosofia che fonda *l'ottimismo sopra l'anima ed il pessimismo sopra le emorroidi!*

Così parla un uomo che siedette tre volte sulle cose dell'istruzione pubblica!

In giro pel Mondo

ITALIA.

Una disgrazia sul Vesuvio.

Napoli, 13. — Stamane, sul Vesuvio, mentre il conduttore di lettighe pei forestieri, certo Gennaro Sonnino, era poco lontano dal grande cratere, avvenne dal vulcano una esplosione di pietre. Il Sonnino, che a capo levato guardava il fenomeno, fu colpito da una pietra che gli produsse una grave ferita alla testa. Il poveretto fu trasportato ai Pellegrini.

Nuove industrie italiane.

Portoferraio, 13. — Alla presenza delle autorità, delle notabilità, dei deputati Luzzatto Arturo e Riccardo, del signor Delbuono e delle associazioni si è posta solennemente la prima pietra degli alti forni da costruirsi presso Portoferraio dalla Società d'Elba.

Le beneficenze del Re.

Roma, 13. — Il Re inviò all'ospizio dei vecchi di S. Cosimato sei cinghiali, uccisi alla caccia Reale.

AUSTRIA.

Le elezioni in Istria.

Trieste, 15. — Nelle elezioni dei fiduciari vi fu lotta vivissima fra i nazionali e i socialisti. Spuntarono dieci nazionali e dieci socialisti. Di questi ne furono annullati quattro perchè non avevano le qualifiche elettorali. Tale disposizione esasperò i socialisti che provocarono gravi disordini ed aggredirono a revolverate gli elettori nazionali. Vennero praticati nove arresti.

FRANCIA.

Notevole arresto di malviventi.

Parigi, 13. Perdura il mistero del cadavere che giorni fa venne trovato tagliato a pezzi. Stanotte vennero operati 417 arresti di malviventi.

RUSSIA.

Lo Czar riceverà Kruger.

Berlino, 13. — Mercè l'azione dei capi della chiesa russa e del granduca Vladimiro, lo Czar riceverà Kruger.

Un grande incendio a Mosca.

Mosca, 13. — Un incendio distrusse gli edifici della ditta commerciale Munir e Mirieno. Un migliaio di impiegati rimangono senza lavoro. Il danno ammonta ad un milione e mezzo di rubli.

GERMANIA.

Come attaccano i socialisti la politica estera.

Berlino, 13. Il giorno 11 corr. Bebel tenne al Reichstag un nuovo vivacissimo discorso attaccando la politica a zig-zag del governo e dell'imperatore riguardo alla questione del Transvaal.

Venendo a parlare del rifiuto di ricevere Kruger, Bebel disse che, come i socialisti avevano combattuto l'atteggiamento provocante verso l'Inghilterra del 1896 (il famoso telegramma di Guglielmo a Kruger) così disapprovano ora l'eccesso opposto. Il modo con cui venne trattato Kruger, par fatto apposta per screditare e distruggere all'estero ogni fiducia nella fermezza, nella continuità della politica tedesca. L'imperatore avrebbe dovuto trovare tempo di ricevere Kruger. Non vi è da meravigliarsi se dopo ciò un giornale di Amsterdam abbia potuto mutare la superba affermazione di Bismark in quest'altra: « I tedeschi non temono che Dio... e la nonna. »

APPENDICE 4

Il profugo di Gaeta

La vignetta che presentiamo in questo numero ai nostri lettori, rappresenta al vero il primo rifugio del Pontefice Pio IX a Gaeta, costretto dalla rivoluzione ad esulare da Roma.

I particolari di questa fuga dolorosa, furono già tramandati alla storia, ed ora, in cui si compiono i cinquant'anni dal termine dell'esilio, torna assai opportuno rievocare il ricordo dei tristi avvenimenti che tanto addolorarono il cuore del Supremo Gerarca della Chiesa.

Non trascurino i lettori del *Piccolo Crociato*, di seguirci nell'interessante racconto che verremo esponendo con molti particolari.

La fuga del Papa. — Le due terribili giornate 15 e 16 novembre 1848, lugubremente segnalate dall'uccisione del Conte Pellegrino Rossi, e dalle violenze commesse contro il Quirinale, chiaramente rivelarono quale pericolo sovrastasse alla persona stessa di Pio IX, per parte dei rivoluzionarii, decisi a confinarlo al Laterano, dopo forzatolo a rinunziare alla sovranità temporale. Il Papa, mostratosi finallora avverso ai consigli di mettersi in salvo, che da qualche tempo gli si rinnovavano, dovè suo malgrado risolversi a prenderli in seria considerazione, informato che fu dei particolari di nuovi tentativi ancor più furiosi che organizzavansi contro il Quirinale.

La sera del 17, mentre gli animi erano trepidanti in Roma, apparve all'improvviso *sul cielo verso le dieci della sera* una grandiosa aurora boreale, a traverso dei cui rosso infuocato e dei raggi che parevano dipartirsi dalla collina di Monte Mario, brillavano le stelle sul fondo di limpidissimo firmamento. Il fenomeno, rarissimo per le nostre contrade ed in quella stagione, durò quasi un'ora; e la cittadinanza che riempiva le strade e le loggie delle case, sembrava terrorizzata, quasi scorgendo nel cielo, tinto di sangue, un segno dell'ira divina per le tante scelleraggini commesse in quei giorni, e cavandone funesti pronostici per l'avvenire. Una triste impressione ne provò anche il Papa, contemplando quel sorprendente fenomeno dalle finestre del Quirinale. Poco tempo dopo, la sera del 22 Novembre, eragli giunta in dono da Valenza di Francia, per parte di quel Vescovo, la pisside in argento racchiusa in borsetta di seta verde, da sospendersi mediante cordoncini sul petto, appartenuta a Pio VI, e nella quale, durante la sua deportazione, quel Pontefice aveva recato con sè il SS. Sacramento. L'invio parve al Papa di una allusione eloquentissima.

Messa dunque da parte ogni esitazione, il Papa, dopo fatti segretamente avvertire i Cardinali di porsi in salvo, rivolse il pensiero ai mezzi di provvedere alla propria sicurezza, accettando il concorso del Corpo diplomatico, su cui si poteva maggiormente contare, essendo le potenze, concordi nella tutela della Sede Apostolica, ed i loro rappresentanti in Roma, senza eccezione, professanti sentimenti d'illuminata devozione a Pio IX.

Il Conte Carlo Spaur, altrettanto risoluto quanto affezionato al Papa, era stato al Quirinale testimonio delle violenze fattegli, e rimastone indignatissimo avea stabilito in cuor suo di trarre ad ogni costo il Papa dalle mani de' suoi nemici. In tal senso si era espresso con sua moglie, la Contessa Teresa vedova Dodwell, nata Giraud, romana, donna energica e prontissima a coadiuvare il marito nella rischiosa impresa. Nel piano del Conte, approvato dal ministro di Russia, Bouteneff, e dall'ambasciatore di Francia, Duca d'Harcourt, convenne Pio IX, sebbene preferisse rimandarne ancora l'esecuzione. Ma poi il 22 Novembre, per mezzo del Cardinale Antonelli, informò il Conte Spaur, che accettava la sua offerta, nell'interesse della Sede apostolica, e non già a titolo di salvezza personale, mentre per il bene dei sudditi sarebbe rimasto a Roma, esponendosi ad incontrare maggiori pericoli. La partenza venne stabilita per la sera del 24, e furono concretati in quei due giorni i relativi particolari.

(Continua).

Quest' allusione alla regina Vittoria, nonna dell'imperatore, venne accolta da una grande ilarità.

INGHILTERRA.

I nuovi assassini per le vie di Londra.

I nostri lettori ricordano che pochi anni fa la città di Londra era funestata da continui delitti di sangue commessi da Jak lo sventratore e dagli assassini chiamati i *garotterars*. Dopo lungo e faticoso lavoro la polizia era riuscita a sterminare quei malandrini. Passò qualche anno durante il quale raramente s'udiva di alcuna aggressione e rapina; ma da pochi mesi a questa parte, la sicurezza dei tranquilli cittadini è di bel nuovo esposta a serio pericolo e non passa giorno che i giornali non parlino delle gesta commesse da un'altra vasta compagnia di malfattori.

Il nuovo nome che ad essi fu imposto è quello di *hooligans*, e per dire il vero non ci è possibile spiegare questa parola che non esiste nei dizionari inglesi, ma che deve avere certamente un significato. Il sistema di questi briganti di piazza ha per base il coltello, e quando meno se l'aspetta, un infelice che cammina tranquillo nelle vie dei sobborghi, vien colpito da un colpo (o più) di coltello alla schiena e poscia naturalmente derubato d'ogni cosa. E' facile immaginare quanto sia grande lo spavento che invade ancora una volta i cinque milioni di gente che popolano la grandissima capitale.

Non bisogna certo disconoscere i preziosi servigi che rendono i bravi *policemen* londinesi, i quali armati puramente del loro *truncheon* o bastone, si trovano più volte al contatto di cinque o sei di questi *hooligands* armati sino ai denti e il povero funzionario cade vittima inerme sopraffatto dalla forza.

SVIZZERA.

Non si pensa più ad aiutare l'arbitrato anglo-boera.

Ginevra, 13. — Il deputato Manzoni, in causa della recisa opposizione ufficiale, ha ritirata la sua mozione invitante il Governo svizzero a proporre l'arbitrato fra l'Inghilterra e il Transvaal.

MONTENEGRO.

Le feste per il principe Nicola.

Cettigne, 13 — A Cettigne il 19 dicembre corrente avranno luogo le feste in onore del principe (il quale oltre che il giorno onomastico, festeggierà il 40.° anniversario del suo Regno) che assumerà il titolo di Altezza Reale.

— Il Ministro degli esteri del Montenegro fu ricevuto da Venosta a Roma. Venne firmata anche la proroga di un anno del trattato commerciale fra l'Italia e il Montenegro. I due dignitari assicurano che il principe Nicola lancerà un manifesto ai popoli del suo principato; il documento avrà importanza politica.

TRANSVAAL.

Il valorosissimo Dewet sfugge sempre

Londra, 13. — Pare che Dewet sia riuscito a fuggire un'altra volta all'accerchiamento preparato da lunga mano dagli inglesi. Dewet si dirigerebbe a Redensbourg mentre la sua retroguardia continua a combattere colle truppe inglesi comandate dal generale Knox che lo inseguono. La mirabile audacia di Dewet produce una impressione enorme.

Vedere
condizioni d'abbonamento in quarta pagina

Città e Provincia.

Settimana religiosa

Un pensiero sul Vangelo della III domenica d'Avvento.

S. Giovanni Battista interrogato dai Giudei s'egli fosse Elia od uno dei profeti, rispose: «Io sono la voce di colui che grida nel deserto: Raddrizzate la via del Signore; come ha detto il profeta Isaia. E all'interrogazione che gli mossero i Farisei com'egli battezzasse mentre non era nè Cristo nè uno dei profeti, soggiunse: Io battezzo nell'acqua, ma v'ha in mezzo a voi uno che voi non conoscete: questi è Colui che verrà dopo di me, il quale è da più di me, a cui io non son degno di sciogliere i legaccioli dei calzari.»

Se il Battista che era il maggiore fra i Santi, si dichiara indegno di sciogliere i legaccioli dei calzari al Messia, che dovremo dir noi a questo riguardo, che sappiamo di essere poveri e vilissimi peccatori?

UDINE.

Sotto il carro dei pozzi neri.

In via Zanon il facchino Ambrogio Arragona fu Antonio di anni 53 di Paderno, venne investito da un carro dei pozzi neri. Gli venne preso il piede destro, e la complicata frattura, medicata all'Ospitale, guarirà in quarantacinque giorni.

Per fermare i cavalli.

Macor Francesco di Valentino d'anni 17, domestico della ditta Canciani e Cremese di Plaino conduceva, fuori porta Poscolle, un carro tirato da due cavalli. Questi all'incontrarsi del sopraveniente tram a vapore di San Daniele si imbizzarrirono. Egli nel tentar di fermarli cadde e le ruote del carro gli passarono sulla mano sinistra. Guarirà in quindici giorni.

Terza vittima del carro.

Pur ieri cadde sotto il carro di approvvigionamento del 17 o fanteria il settantenne Zorattini. Ebbe la frattura complicata alla spalla destra e varie contusioni alla faccia ed alle gambe. Ne avrà per una quarantina di giorni.

Fanciullezza disgraziata.

Blasoni Giovanni di Luigi di vicolo Santa Giustina, ieri si dava a sdrucciolare su un punto della strada interna di circonvallazione Anton Lazzaro Moro e Gemona. Cadde e si ruppe il braccio in due punti. Ne dovrà subire le conseguenze per un mese.

Piccole note di agricoltura.

Come aumentare la produzione del frumento.

Il sistema Solari.

La terra, secondo i moderni agronomi, non è che la macchina della produzione.

Essa tanto più dà quanto più si alimenta.

La chimica agraria ha scoperto che gli alimenti indispensabili ad essere somministrati alle piante per indurre a produrre sono quattro: *azoto, potassa, acido solforico e calce*.

Un terreno tanto sarà più ricco e produttivo quanto maggior dose contiene di queste quattro sostanze.

Quelli che chiamasi concimi veramente utili ed efficaci non sono che il risultato della combinazione di questi quattro elementi.

Ora una scoperta veramente sorprendente venne fatta recentemente in Francia da un illustre chimico-agronomo — il Villa — scoperta che per verità contemporaneamente e forse anche prima era stata fatta anche in Italia da uno studiosissimo nostro agricoltore, Pasquale Visocchi, di Atina (Caserta).

La scoperta consiste in questo, nell'avere trovato il modo *di utilizzare l'azoto atmosferico a vantaggio delle piante coltivate*.

E come?

Il mezzo è semplicissimo: *colla coltura delle piante appartenenti alla famiglia delle leguminose, come trifoglio, veccia, fava, lupini, lupinella*, ecc.

Si è scoperto che tutte queste piante hanno la preziosissima proprietà di fissare per mezzo delle radici munite di speciali rigonfiamenti tubercolini l'azoto libero dell'atmosfera nel terreno, ove esso a contatto dell'aria e di altri elementi si *nitrifica*, diventato così il più potente concime delle piante coltivate.

Questa scoperta mette pertanto l'agricoltura in condizione di provvedersi a buon mercato anzi quasi gratuitamente di quella immensa inesauribile riserva che è l'atmosfera di concimi azotati, che sono i più rari a riscontrarsi nei terreni allo stato naturale ed i più cari ad acquistarsi.

Questa scoperta, che data appena da un trentennio, doveva produrre una vera benefica rivoluzione nel campo agronomico.

Da essa nacquero i cosidetti sistemi di *coltura siderale* o ad *induzione di azoto*, sistemi di coltura cioè fondati *sulla utilizzazione dell'azoto atmosferico per mezzo della coltura delle leguminose*.

Uno dei primi ad applicare questo sistema in Italia ed a perfezionarlo fu il capitano Stanislao Solari.

Corriere Commerciale.

Sulla nostra piazza.

Grani.

I mercati sulla nostra piazza seguono abbastanza animati, quantunque i prezzi non abbiano subita diversità alcuna.

	al quintale
Frumento	da L. 24.50 a L. 24.75
Segala	da » 19.50 a » 19.75
Avena	da » 18.50 a » 19.50
	all'ettolitro
Granoturco	da L. 10.75 a L. 12.—
Gialloncino	da » .— a » 12.75
Cinquantino	da » 9.50 a » 10.40
Sorgorosso	da » 5.80 a » 7.—

Pollame

	al chilogramma
Capponi	da lire 1.— a 1.10
Galline	» 1.— a 1.10
Polli	» 1.— a 1.10
Polli d'india maschi	» 0.85 a 1.—
Polli d'india femmine	» 1.— a 1.20
Anitre	» 0.90 a 1.—
Oche vive	» 0.90 a 1.—
Oche morte	» 1.— a 1.15

Generi vari.

Uova (alla dozzina) da lire 1.20 a 1.32.
Burro da L. 2.20 a 2.30 il chil.
Lardo salato vecchio da L. 1.85 a 1.90 il chil.
Lardo fresco da L. 1.25 a 1.35 il chil.
Legna forte tagliata da L. 2 a 2.10 il quint.
Legna in stanga da L. 1.60 a 1.70 il quint.
Carbone da L. 6.25 a 7 il quint.

Foraggi.

Fieno dall'alta	da lire 5.20 a 6.—
Fieno della bassa	» 4.— a 5.—
Spagna	» 4.— a 6.25
Paglia	» 3.— a 6.25

Sulle altre piazze.

Grani.

Affari generalmente scarsi, vendite limitate, prezzi, specialmente sul frumento, sostenuti. L'avena è abbastanza ricercata; il riso subisce nelle piazze un sensibile ribasso.

A *Treviso* il frumento da L. 24.25 a 25, il granoturco da L. 16 a 16.75, l'avena da L. 17.75 a 18.25 il quintale.

A *Vercelli* il riso sgusciato da L. 24.25 a 25.25, il mercantile da 26.60 a 28.90, il buono da 29.30 a 31.15, il risone giapponese da 14.75 a 16.50, quello nostrano da L. 17.75 e 20 il quintale.

Foraggi.

Fieno molto richiesto senza rialzo nei prezzi. La paglia è ricercata e vi si nota un aumento di prezzo.

A *Padova* il fieno da L. 6 a 6.75, a *Vicenza* da L. 7.50 a 8.50, ad *Alessandria* o *Reggio Emilia* da L. 9.50 a 10.50 il quint.

E la paglia si vende a Padova da L. 3 a 3.30, a Vicenza da 3.50 a 3.75, a Reggio Emilia da L. 4.80 a 5.50.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 17. S. Bibiana.	Azzano X, Maniago, Pasian Schiav., Rigignano, Tarcento, Tolmezzo, Vittorio.
Martedì 18. aspett. Parto M. V.	Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo.
Mercoledì 19. S. Sabina T.	Pozzuolo, Latisana, S. Daniele, Monfalcone.
Giovedì 20. b. Giov. Marinoni	Udine, Sacile, Portogruaro.
Venerdì 21. S. Tommaso Ap. T.	Udine, S. Vito al Tagl., Conegliano.
Sabato 22. S. Silvestro ab. T.	Pordenone, Motta di Livenza, Belluno.
Domenica 23. S. Flaviano conf.	

Tutti coloro che hanno ancora da pagare l'abbonamento del *Cittadino italiano della domenica* **devono** fare il pagamento negli uffici del *Piccolo crociato* che sono in via della Prefettura n. 10, nei locali dove ha sede la Società cattolica di Mutuo Soccorso.

Noterelle allegre.

Una scena curiosa.

Un carabiniere acciuffa un monello, nel mentre stava frugando le tasche d'un grasso borghese intento a guardare estatico le meraviglie d'uno dei tanti baracconi del Tivoli.

— Ti arresto, — esclama il carabiniere.

— Brigadiere le giuro che io non ho fatto per prenderre il portafoglio di questo signore.

— Ma se l'hai nelle mani?

— Stavo per renderglielo. Volevo solamente esercitarmi, perchè col primo dell'anno comincio a fare il mestiere... Non temete però.... lo farò solo sui *forestieri*... ho troppo patriottismo, per farlo sui miei concittadini.

* * *

Passava per un villaggio un reggimento di fanteria, e siccome doveva attraversare una foresta di là poco discosta, ma piena di ladri, così il sindaco propose al colonnello di far scortare il suo reggimento da quattro carabinieri.

* * *

Buon consiglio.

L'avvocato. — Lei vuole separarsi legalmente dalla moglie, perchè lo tratta così brutalmente?

Il cliente. — Sì, essa mi tratta come un cane, e mi fa lavorare come un cavallo.

L'avvocato. — Allora le consiglierei di rivolgersi alla società per la protezione delle bestie!

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

UDINE — TIPOGRAFIA DI DOMENICO DEL BIANCO, 1900.